

L'ospedale di Varese apre agli interventi chirurgici privati

Pubblicato: Giovedì 3 Novembre 2016



Da qualche settimana, l'ASST Sette Laghi ha aperto la possibilità di fare interventi chirurgici **privatamente**. Dopo anni di discussione e proposte, il **direttore Callisto Bravi** ha dato attuazione a quello che viene definito “un diritto dei medici” e che già veniva applicato per le visite ambulatoriali.

Il sistema è ancora in fase di rodaggio e **ha avuto poche applicazioni**, si parla di meno di una decina. **I pazienti che vogliono e possono pagare vengono trattati secondo un canale differente dal sistema sanitario nazionale**. Il rapporto che si instaura è **esclusivo con il medico prescelto** che effettua l'intervento con personale da lui scelto e che aderisce su base volontaria.

Due, però, sono i sistemi offerti. Il primo si chiama “**libera professione**” e offre **un modello misto**: il paziente sceglie il medico da cui farsi operare ma entra nella programmazione ordinaria e quindi nella lista d'attesa. Questo canale è più economico **perché il 70% dei costi viene coperto dalla Regione Lombardia**.

Il **secondo modello è quello completamente privato e si chiama “Solvenza aziendale”**: il paziente sceglie il chirurgo e sosterrà completamente tutti i costi dell'intervento e del ricovero. Questo tipo di trattamento prevede una **lista parallela** proprio perché è al di fuori dal Sistema sanitario nazionale. Il programma dovrà comunque essere approvato dalla Direzione sanitaria dell'ospedale e ottenere il nulla osta della direzione medica di presidio il giorno stesso dell'intervento. Le autorizzazioni sono legate proprio ai flussi di lavoro anche e soprattutto in relazione alla **saturatione del pronto soccorso** che a volte condiziona l'attività programmata.

Il personale coinvolto è scelto dal medico in base alle disponibilità e all'idoneità: nell'estate scorsa, la direzione aveva fatto passare una circolare tra i dipendenti chiedendo il consenso a prestare la propria opera in regime di libera professione.

Il sistema, pur nel pieno della legalità, **è quindi limitato dalla disponibilità dei letti**. Attualmente gli ospedali dell'ASST **non hanno riservato alcuna quota ai "solventi"** per cui si occupano i letti ospedalieri del servizio sanitario.

Per un ospedale come Varese che registra **un livello di saturazione elevatissimo** a causa del **ridotto numero di posti in rapporto alla popolazione di riferimento**, sarà un'impresa **far coesistere le lunghe liste d'attesa con un'attività libera professionale** potenzialmente in crescita.

Oggi i casi sono veramente residuali in quanto si arriva **da una tradizione decennale in cui Varese non faceva attività privata**. Unica certezza è che, al momento del blocco dell'attività di ricovero programmata per problemi di sovraffollamento del pronto soccorso, uguale direttiva varrà anche per le liste private.

[Alessandra Toni](#)

alessandra.toni@varesenews.it